



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

UFFICIO OD ISTITUTO di

PROGETTO DI restauro

LAVORI DI consolidamento del Castello "delle Rocche"

di proprietà di Comunale

nel Comune di Finale Emilia (Prov. Modena)

RELAZIONE ⁽¹⁾ ~~DI PROGETTO~~ FINALE

Vedere CONTRATTO N. del

Vedere PERIZIA N. di variante alla pp. 14/3/1962 del 30 aprile 1962

(1) Cancellare la dicitura inservibile.



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DELL'EMILIA
BOLOGNA

FINALE EMILIA (MODENA)

CASTELLO DELLE ROCHE

Restauri antichi e recenti

Relazione finale

1) Cenni storici.

Per quanto concerne le notizie di carattere storico artistico sul castello di Finale, si riassumono qui molto brevemente, rimandando, per una descrizione più ampia, al testo della relazione di progetto precedentemente inviata insieme alla perizia n.1 dell'11/8/1962 ed alla relazione, più ampia, inviata insieme alla perizia del 30/4/1965, variante della prima.

Il Castello delle Rocche in Finale venne costruito dagli Estensi a partire dal 1402 ad opera di Bertolino da Novara e trasformato nel 1425-30 da Giovanni da Siena, che vi costruì tra l'altro il bel loggiato nel cortile e la scala di accesso ad esso, e chiuse l'antico ingresso a nord-est creando un accesso al Castello dal fiume Panaro che lo circondava, con uno scalo per le imbarcazioni. Nei secoli seguenti il cortile del castello venne interrato, e così pure il fossato quando, alla fine del secolo scorso, ^{nel 1876} il corso del Panaro venne deviato a nord. Vennero allora eseguiti alcuni restauri (1892-97) che consistettero specialmente nella liberazione del cortile e di alcuni ambienti del terreno che li occupava. *(e nelle ricostruzioni delle arcate a portenno, branne e ultima a sinistra -*

Successivamente il castello (che fin dal 1864 era passato in proprietà del Comune di Finale) venne adibito a carcere e a botteghe, e dopo l'ultima guerra a rifugio per i senzatetto.

~~2) Stato attuale e restauri recenti.~~

2) Stato attuale e restauri recenti.

Il Castello presenta un corpo di fabbrica a forma di L il cui braccio principale è parallelo al viale Trento e Trieste, ed ha 3 torri in corrispondenza degli estremi e dell'angolo esterno, più un torrione, parecchio più alto degli altri, collegato all'estremo del braccio lungo della "L" per mezzo di un corpo di fabbrica intermedio, attualmente molto degradato. Il cortile - il cui livello è più basso del piano stradale di alcuni metri - presenta, sul lato che prospetta a nord, il loggiato quattrocentesco, formato da tre file di arcate di elegante disegno e sovrastato da una specie di ballatoio comunicante con il sottotetto. L'estremità sinistra del loggiato (rispetto a chi guarda dal cortile) appare gravemente dissestata insieme al corpo di fabbrica che la collega al torrione.

I lavori di restauro previsti dalla perizia n.1 dell'11/8/1962 riguardavano soprattutto il rifacimento delle arcate all'estremo sinistro del loggiato sul cortile, puntellate già dal 1892; il rifacimento di un tratto del ballatoio e varie riprese murarie a cucì e scuci sul paramento esterno. Senonchè, a lavori da poco iniziati, la particolare conformazione della zona interessata e le sue condizioni statiche, rivelatesi assai più precarie del previsto, hanno richiesto d'urgenza alcuni interventi non preventivati (né prevedibili) dalla perizia suddetta.

Infatti il piano terreno del corpo di collegamento tra il loggiato ed il torrione più alto era completamente occupato da terreno fangoso di origine alluvionale, essendo stato evidentemente trascurato in occasione dei lavori dell'ottocento; per poter operare sulle arcate del loggiato è stato perciò necessario anzitutto eseguire un robusto puntellamento per renderle staticamente indipendenti dai muri che le collegano alla torre; associato poi, con qualche assaggio, che questi ultimi, oltre che fatiscenti, erano anche praticamente



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DELL'EMILIA
BOLOGNA

- 3 -

privi di fondamenta, è stato indispensabile verificarne la effettiva consistenza statica. A questo scopo e prima di pensare a qualsiasi intervento ai piani superiori, si è reso perciò necessario e indifferibile liberare il pian terreno dal fango compatto che lo occupava.

Data la delicatezza dell'intervento e l'angustia dell'ambiente, il lavoro di scavo si è dovuto eseguire interamente a mano, procedendo con grande cautela e per piccoli tratti ed eseguendo gradualmente il puntellamento delle strutture che venivano successivamente alla luce. Tale lavoro è stato però largamente ricompensato in quanto sono state messe allo scoperto interessanti strutture architettoniche, e precisamente due pilastri a sezione poligonale, con base al di sotto dell'attuale livello del cortile, appartenenti alla struttura originaria, ed in condizioni di conservazione particolarmente buone perchè perservati dallo stesso fango che li copriva. Si è continuato lo scavo fino a liberare completamente il suddetto ambiente a pianterreno, che si è rivelato con una configurazione architettonica ben definita, a due campate quasi quadrate coperte da volte a crociera. Ma la scoperta probabilmente più interessante è costituita da un grande arco a tutto sesto - di cui solo una metà si è potuta rimettere in luce -, con il piano di imposta a livello del calpestio del suddetto ambiente terreno, e che dai rilievi eseguiti sembra essere in asse con il torrione principale, sotto il quale è

netto circa m. 2,70
ubicato. La luce ~~interna è di oltre 4 metri.~~ L'archivolto, in ottime condizioni nella parte visibile, appare eseguito alla perfezione, con due filari di mattoni alti e lisci a spigoli arrotondati, alternati, a intervalli regolari, a conci di pietra.

Si può senz'altro arrischiare l'ipotesi che tale arco, per la sua ampiezza e la sua ubicazione, possa rivestire un'importanza fondamentale nei riguardi dell'antico imbarcadero del castello, di cui si è molto scritto e parlato, senza che se ne potesse mai assodare l'ubicazione e la forma.

Riepilogando: i lavori previsti dalla prima perizia n. 1 dell'11/8/1962 concernevano essenzialmente: demolizione e ricostruzione di muratura in mattoni (riferite soprattutto alle strutture ad arco dell'estremo del loggiato da restaurare), riprese murarie a cucì e scuci in vari tratti del paramento, ecc.

La perizia di variante del 30/4/1965 riguardava appunto gli interventi rivelatisi indispensabili, in seguito all'inizio dei lavori, e cioè: scavo a mano del terreno costituito da sedimentazioni alluvionali e rimozione dello stesso, demolizione di muratura in mattoni nell'attuale loggiato e ricostruzione della stessa per la ricomposizione di archi, colonnine, mensole ecc.,

Da quanto sopra esposto appare evidente l'opportunità che lo stesso M.P.I. - dato che, per l'importanza dell'edificio e l'entità dei lavori da eseguire, i lavori già eseguiti per l'importo di £. 3.000.000 appaiono insufficienti, ed eventuali stanziamenti anche essi molto limitati risulterebbero improduttivi -, prendesse in esame la possibilità di un ulteriore finanziamento di entità rispondente alle reali esigenze del restauro, specie



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DELL'EMILIA
BOLOGNA

- 5 -

per quanto riguarda l'intervento d'indagine e di consolidamento; infatti l'interesse architettonico e storico delle strutture già ritrovate fa ritenere che il proseguimento dei lavori non potrà dare che risultati più che soddisfacenti. A questo scopo questa Soprintendenza si propone di fornire al più presto al M.P.I. una ulteriore segnalazione corredata da un'esauriente documentazione storica, grafica e fotografica dei risultati dei lavori stessi.

Bologna, 18/12/1965

L'ARCHITETTO

(Germana Aprato)

Germana Aprato

IL SOPRINTENDENTE

(Francesco Schettini)

F. Schettini